



TONY LEUNG CHIU-WAI

SILENT FRIEND

UN FILM DI ILDIKO ENYEDI





TONY LEUNG CHIU-WAI

SILENT FRIEND

UN FILM DI ILDIKO ENYEDI

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:
Federica Aliano,
f.aliانو@moviesinspired.it,
+39 393 9435 664

DURATA: 147 MINUTI

CAST ARTISTICO

Tony Leung Chiu-Wai
Luna Wedler
Enzo Brumm
Sylvester Groth
Martin Wuttke
Johannes Hegemann
Rainer Bock
Léa Seydoux

Tony
Grete
Hannes
Anton
Signor Fuchs
Thomas
Prof. Winterhalter
Alice Sauvage

CAST TECNICO

Regia e sceneggiatura
Prodotto da
Produttori

Direttore della fotografia
Montaggio
Scenografie
Costumi
Trucco
Musiche originali
Supervisore effetti visivi

Ildikó Enyedi
Reinhard Brundig e Monika Mécs
Nicolas Elghozi, Meng Xie,
Morgane Olivier
Gergely Pálos HCA
Károly Szalai HSE
Imola Láng
Peri de Braganca
Aurélie Cerveau
Gábor Keresztes, Kristóf Kelemen
Béla Klingl

Una co-produzione PANDORA FILM con GALATÉE FILMS e
INFORG-M&M FILM in co-produzione con REDIANCE, ZDF/ARTE,
ARTE FRANCE CINÉMA e ALLONS VOIR.

Distribuzione

Movies Inspired

SINOSSI

Nel cuore di un giardino botanico, in una città universitaria medievale in Germania, si erge un maestoso albero di ginko. Questo testimone silenzioso ha osservato per oltre un secolo i ritmi tranquilli della trasformazione attraverso tre vite umane.

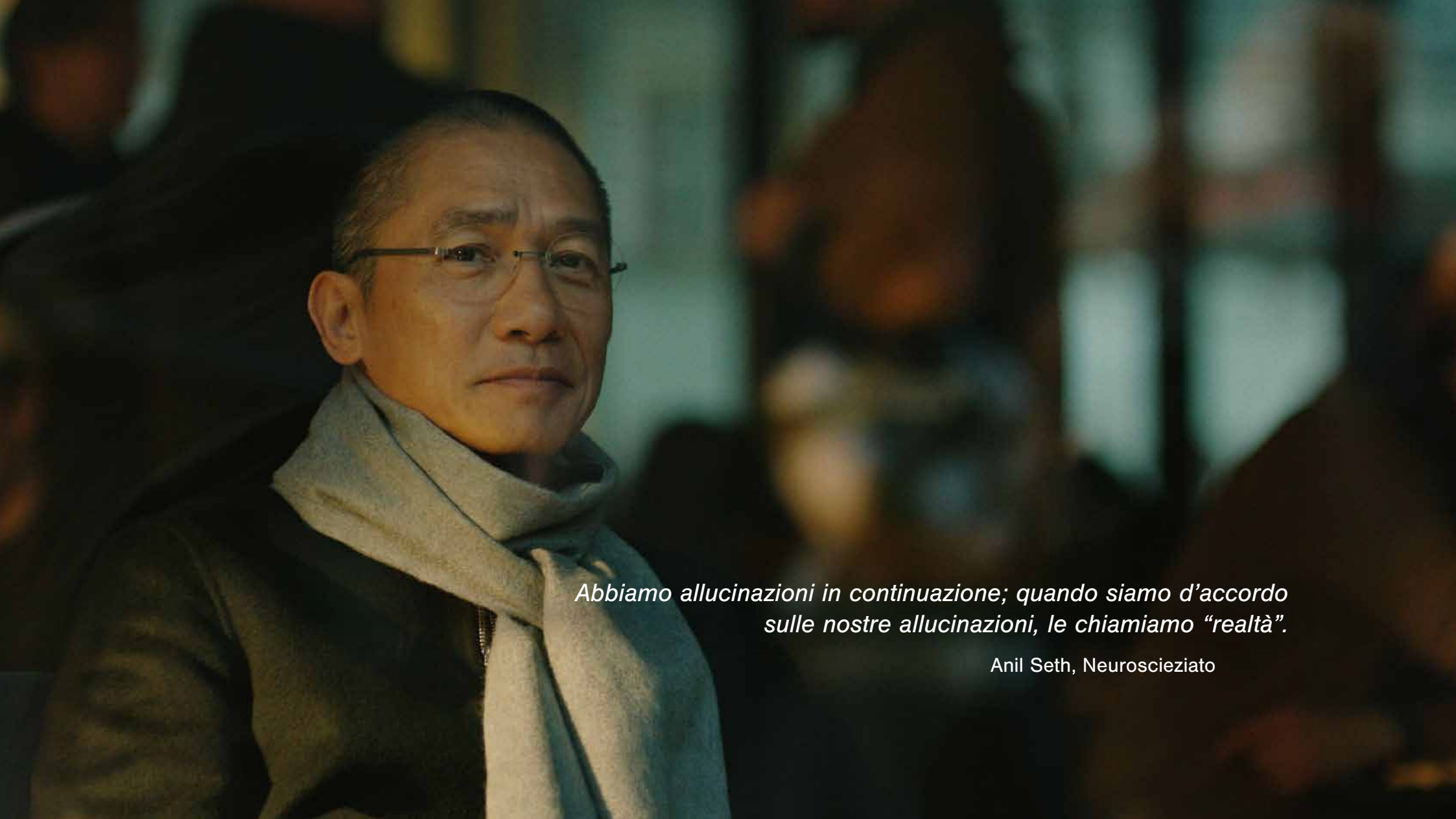
2020: un neuroscienziato di Hong Kong, impegnato nello studio della mente dei neonati, avvia un esperimento inaspettato con l'antico albero.

1972: un giovane studente viene profondamente cambiato dal semplice atto di osservare e entrare in sintonia con un geranio.

1908: la prima studentessa donna ammessa all'università scopre, attraverso l'obiettivo della fotografia, i modelli sacri dell'universo nascosti nelle piante più umili.

Seguiamo i loro tentativi goffi e impacciati di entrare in contatto — ognuno di loro profondamente radicato nel proprio presente — mentre vengono trasformati dal potere silenzioso, duraturo e misterioso della natura. L'antico albero di ginko ci avvicina a ciò che significa essere umani — al nostro desiderio di appartenenza.





*Abbiamo allucinazioni in continuazione; quando siamo d'accordo
sulle nostre allucinazioni, le chiamiamo "realtà".*

Anil Seth, Neuroscieziato

INTERVISTA A ILDIKO ENYEDI

***Silent Friend* affronta temi già presenti nei suoi film precedenti: la possibilità di connessioni con forze invisibili, la complessità delle relazioni tra le persone, l'influenza della scienza sulla vita quotidiana...**

La mia intenzione era proprio sollevare domande e portare alla luce alcuni argomenti, per me stimolanti, da approfondire, per avviare una conversazione con lo spettatore immaginario. Ma queste domande sono profondamente radicate nel mio percorso personale: tutti i miei film sono molto personali. Ero un'adolescente negli anni '70. Ho trascorso due anni significativi in Francia, a Montpellier, all'Università Paul Valéry, dove mi fu concesso un permesso speciale in quanto studente liceale proveniente da oltre la Cortina di Ferro. Potete immaginare quanto fosse determinante per un sedicenne-diciassettenne far parte di quella vita universitaria vivace e intensa del periodo post-'68. Era un'epoca – profondamente legata all'atmosfera meravigliosamente aperta e curiosa di quel periodo – in cui ebbe luogo la prima grande ondata di esperimenti sulla comunicazione tra le piante. Per me è stato estremamente emozionante. Certo, era un periodo molto ingenuo, ma l'atteggiamento che ne era alla base è ancora valido oggi. È piuttosto significativo che, vivendo quegli anni in cui tante cose venivano messe in discussione e reinventate, invece dell'attivismo politico, io abbia scelto la curiosità verso altre forme di vita. Büvös vadász (titolo internazionale Magic Hunter), il mio secondo lungometraggio, che è stato in concorso a Venezia, racconta i seicento anni di vita di una quercia. In Simon Mago una pianta in vaso risolve un caso di omicidio. Non sono una persona con il “pollice verde”, sono una ragazza di città isolata dalla natura. Ne sento la distanza e desidero ardentemente un legame. Proprio come gli eroi umani di *Silent Friend*.

Nelle storie dei tre personaggi, ambientate in epoche diverse, un albero funge da motivo centrale. È stato proprio l'albero il punto di partenza del suo progetto?

Karl Baumgartner, quel produttore indipendente visionario, di cui l'intero settore sente profondamente la mancanza, mi ha contattata con l'idea di realizzare insieme un film sulle piante. Lui sapeva, dai miei film precedenti, che guardo le piante con occhi curiosi. Appena abbiamo iniziato, ho pensato immediatamente all'orto botanico come location centrale – non alla natura selvaggia, ma a uno spazio vitale artificiale, creato dall'uomo, per le piante. Accanto alla presenza dominante del vecchio ginko, ho scelto fin dall'inizio tre protagonisti umani e il loro incontro trasformativo con il mondo delle piante. Sebbene l'albero sia fondamentale, questo è un film realizzato da esseri umani e sarà visto da esseri umani in una sala cinematografica, entro i nostri limiti sensoriali ristretti e molto particolari. È un invito a un dialogo tra esseri umani. Non oserei mai dire a nessuno come un albero percepisca il mondo. Vorrei solo richiamare l'attenzione sul fatto che si tratta di un essere complesso con un proprio mondo percettivo, il suo «Umwelt» (una sorta di ambiente naturale, ndt), altrettanto valido quanto il nostro. Noi non siamo lo standard, ma la nostra percezione non descrive il mondo in modo «oggettivo». Poiché non possiamo uscire dai nostri limiti sensoriali, il modo in cui ho scelto di accennare a questi altri mondi è stato attraverso tre incontri, tre scontri, tre tentativi imperfetti e piuttosto goffi di entrare in contatto con questo mondo oltre l'umano. Il famoso saggio di Thomas Nagel del 1974 intitolato “Cosa si prova ad essere un pipistrello?” (edito in Italia da Feltrinelli, ndt) ha avuto una profonda influenza su di me. Il volume riassume

l'approccio di questo film. La nostra mente è definita dal nostro corpo e accettare l'impossibilità di entrare nel mondo percettivo di un altro essere non significa che quei mondi non esistano.

***Silent Friend* si snoda su tre linee temporali – 1908, 1972 e 2020 – ciascuna incentrata su personaggi di età diverse, da un giovane studente a uno scienziato maturo. Era questo il suo modo di mostrare come le generazioni si evolvono nel tempo?**

Sì, anche se invece di “evolversi” preferirei dire “cambiare”. Questi tre momenti distinti, scelti dagli ultimi circa cento anni, mostrano quanto e quanto rapidamente il nostro senso della realtà, apparentemente solido e incrollabile, si trasformi. Non è definito solo dai nostri sensi, ma è anche un costrutto culturale e, in quanto tale, è piuttosto effimero. I nostri eroi umani percorrono gli stessi sentieri dello stesso giardino, entrano negli edifici dello stesso campus, ma ognuno percepisce un mondo diverso. Quando cercano di entrare in contatto con l'albero di ginko, con le piante che li circondano, scoprono non solo le piante, ma anche sé stessi. “Come il cervello crea la nostra coscienza”, un recente libro del neuroscienziato Anil Seth (edito in Italia da Raffaello Cortina Editore, ndt), e tutta la sua opera di ricerca sulla coscienza – è la principale fonte di ispirazione alla base di questo film.

L'idea di realtà si intreccia qui con il concetto di tempo. Più che nei suoi film precedenti, lo sta utilizzando come espediente drammaturgico: il ritmo dell'arco narrativo del neuroscienziato non è lo stesso di quello di Grete, che a sua volta è diverso da quello di Hannes...

Tutti noi abbiamo vissuto esperienze intense durante il

primo lockdown. Il cambiamento radicale e improvviso del ritmo del tempo è stato tra le più intense. L'arco narrativo principale di Silent Friend, quello del neuroscienziato interpretato da Tony Leung Chiu-Wai, riguarda proprio questo sconvolgente cambiamento di ritmo. La realtà di Tony, immerso nella quiete quasi monastica di un campus deserto, gli offre l'occasione di avvicinarsi ad altre percezioni del tempo. Quella di un albero, per esempio. Alice, la scienziata esperta di comunicazione vegetale, interpretata da Léa Seydoux, nel suo intervento al TED riflette sulla nostra ridicola cecità nei confronti di altri ritmi del tempo. Consideriamo la Mimosa pudica una pianta intelligente perché reagisce secondo il nostro metro di tempo umano. È una coincidenza pura, ma noi ne siamo entusiasti. Come se fossimo "l'impostazione predefinita"... Per alcune forme di vita dal ritmo molto più veloce, noi umani probabilmente sembriamo statue immobili. Rispetto al tempo meditativo di Tony, quello di Grete è iperstrutturato, guidato da regole, abitudini formali e rituali. Il suo mondo è attivo, reattivo, conflittuale, verbale. Lei trova la propria libertà fermando il tempo, attraverso la fotografia. I suoi soggetti sono le piante più umili: attraverso le foto in bianco e nero scopre le strutture universali della vita. Il lavoro di Ann Atkins e, soprattutto, quello di Karl Blossfeld è stato la principale fonte di ispirazione per l'approccio di Grete. Le foto di Blossfeld mostravano piante banali e quotidiane come se non fossero mai state viste prima. Hannes, un giovane studente degli anni '70, fluttua nel tempo, tra odori, feromoni e ormoni, come se fosse perso in un quadro impressionista. La nostra scelta del 35 mm in bianco e nero per Grete, il colore ricco ma impreciso del 16 mm di Hannes e la precisione penetrante del digitale per la solitudine di Tony nel 2020 volgevano a sottolineare questi diversi ritmi del tempo.



C'è una scena molto diversa, per forma e durata, dalle altre: l'esame di ammissione di Grete all'università. In essa, si trova di fronte a una commissione di professori, tutti uomini, che la trattano con condiscendenza. C'è un enorme divario tra quella parte del 1908 e il modo in cui il professor Wong ha un rapporto più sereno con le donne nel 2020. Voleva affrontare il tema di come il rapporto tra uomini e donne, in ambito sessuale, sociale o politico, si sia evoluto nel corso di un secolo?

Questo è stato un secolo di cambiamento dei ruoli di genere. Un'università, dove generazioni sempre nuove iniziano la loro vita adulta, è un'ambientazione piuttosto adatta per riflettere su questo tema. Tutti e tre i personaggi umani sono radicati nel proprio tempo. Grete deve sopravvivere in un ambiente prettamente maschile, che non la considera una rivale. I tagli di capelli, gli abiti formali, i solidi edifici della facoltà, persino le piccole recinzioni di ferro che delimitano le sezioni del prato ben curato nel giardino botanico suggeriscono un senso di eterna permanenza. La semplice presenza di Grete in questo contesto è una rivolta. Al di là di questo ingiusto gioco di potere tra lei e i professori, anche l'argomento stesso dell'esame è piuttosto rilevante. Riguarda il sistema di Karl von Linné che classifica le piante in base alla loro sessualità. Le piante non solo si riproducono, ma possiedono una sessualità, una sensualità. Questo è l'argomento provocatorio dell'esame, nonché un motivo ricorrente dell'intero film.

Gundula, l'amore del nostro timido e introverso Hannes, è una ragazza forte, con una libertà appena acquisita, ma dietro la sua sicurezza di sé, sente di dover dimostrare la propria forza. Anche la vita nel campus e nel giardino è molto diversa. Tra l'erba alta e selvaggia, giovani di entrambi i sessi, vestiti con abiti colorati e con lunghi capelli e barbe incolti, discutono delle grandi domande della vita.

Alice, questa giovane scienziata già di fama mondiale, funge da mentore per Tony. Sono alla pari, sono entrambi

venerati nel proprio campo, ma Tony si sta avventurando nel territorio di lei – dove lui è un principiante. Chiede il suo aiuto e lei acconsente con garbo. La donna più giovane diventa la mentore – in modo rilassato e naturale. Una delle mie piccole scene non verbali preferite con Tony è quella in cui – dopo essere arrivato in un campus tedesco ancora brulicante di vita – osserva, caffè in mano, attraverso le finestre della mensa, gli studenti che fumano e chiacchierano all'esterno. Sono di entrambi i sessi e di ogni colore, provenienti da continenti lontani per studiare in questa città medievale. La loro comunicazione spontanea, calorosa e vivace tra loro è in netto contrasto con la rigida vita del campus del 1908.

L'albero di ginkgo, la nostra protagonista vegetale, è una femmina. In questo giardino non ci sono alberi maschi. Un'anima solitaria... Non lo so, ma spero che questo piccolo accenno di umorismo traspaia quando Alice e Tony, unendo le forze, aiutano questo albero vecchio di diversi secoli a vivere la sua prima “esperienza sessuale”...

Questo desiderio di sensualità ha influito sul casting di Silent Friend? Oltre al loro talento recitativo, Tony Leung Chiu-Wai, Léa Seydoux, Enzo Brumm o Luna Wedler trasmettono questa atmosfera con la loro presenza fisica, quasi erotica...

È vero, e dovrei aggiungere ai corpi maschili e femminili anche la sensualità delle piante, della nostra protagonista, l'albero di ginkgo, interpretato da tre ginkgo di forma simile ma di età diverse. Ne abbiamo discusso a lungo e poi abbiamo trascorso quattro stagioni e molte giornate con una troupe ridotta insieme al direttore della fotografia Gergely Pálos per catturare e far emergere sullo schermo questa sensualità elementare e rigogliosa. Non siamo esperti di riprese naturalistiche, quindi abbiamo imparato molto sull'attenzione, la pazienza e la prontezza, sulla necessità di adattarci a un ritmo diverso dal nostro – pur rimanendo nei limiti di un lungometraggio in cui tutto ruota attorno

al modellare la realtà secondo i contorni della nostra immaginazione.

La trama principale è un incontro goffo e incerto tra due silenzi: il silenzio del maestoso albero e il bellissimo silenzio di questo scienziato solitario, pieno di dolore nascosto, desiderio e tenerezza. Ho scritto questo ruolo per Tony Leung. Avevo bisogno di un silenzio pieno e significativo, della sua incredibile presenza. Avevo bisogno non solo del brillante attore, ma anche della persona che intuiva dietro di lui, guardando alcune delle sue interviste. I miei produttori hanno cercato di convincermi a trovare qualcun altro. Come dicevano, è molto esigente, rifiuta la maggior parte delle offerte e non ha mai girato un film indipendente europeo prima di questo. Sono davvero grata che abbia corso il rischio e, subito dopo aver letto la sceneggiatura, abbia accettato il ruolo. Sono ancora più grata che abbia colto gli strati più profondi della sceneggiatura. Durante il nostro primo incontro su Zoom non abbiamo parlato del ruolo: erano quei livelli nascosti, e per me così importanti, che abbiamo discusso. È stata una preparazione insieme durata mezzo anno, in cui abbiamo condiviso e discusso le neuroscienze della coscienza e la ricerca sulla comunicazione delle piante.

Come partner a distanza del professore, avevo bisogno di qualcuno con una presenza altrettanto forte e carismatica, ecco perché ho chiesto a Léa Seydoux di interpretare il ruolo di Alice. Il suo carisma è così forte che supera facilmente il limite di essere in contatto con Tony solo attraverso gli schermi. La loro separazione, nei rispettivi isolamenti a Marburg e a Parigi, è il leitmotiv del film: l'essere soli e il desiderio di connessione.

Avevo già lavorato con Luna Wedler, mi era piaciuta moltissimo ed è stato in qualche modo naturale pensare a lei per il ruolo di Grete. È una forza della natura, fragile e robusta allo stesso tempo, con un grande senso dell'umorismo. Dovrei scriverle un ruolo comico prima o poi...



Ci è voluto quasi un anno per trovare Hannes, con il suo fascino da ragazzino, goffo e allampanato. Sono davvero grato a Nina Haun, la direttrice del casting, che ha scoperto Enzo Brumm, questo giovane attore ancora inesperto. Penso che siamo fortunati a poter essere il punto di partenza per un grande artista del futuro. La sua partner, la radiosa Marlene Burow, ha già dimostrato il suo grande talento; la sua presenza suggestiva, la sua forza, la sua intelligenza e la sua sensualità innata dicono più di qualsiasi dialogo.

Scegliere un attore asiatico, un'attrice francese, un'attrice svizzera, attori tedeschi e realizzare un film prodotto da Francia, Germania e Ungheria, la dice lunga sull'universalità di questo progetto...

Si tratta di un film prevalentemente in lingua tedesca, ambientato in una città medievale con un'università che vanta oltre 500 anni di storia. Le persone che studiano qui o conducono ricerche nei laboratori all'avanguardia e di fama mondiale sono variegata quanto il nostro cast – che, a parte Tony Leung e Léa Seydoux, è interamente tedesco con grandi attori come Sylvester Groth, Martin Wuttke o Rainer Bock. Vorrei ringraziarli per la loro generosità nel riconoscere e comprendere l'importanza di questi ruoli, anche se ciò significava solo pochissimi giorni di riprese. Nulla è superfluo in un film, quindi ho bisogno di attori particolarmente forti per offrire un'interpretazione ricca e sfaccettata per un ruolo con una breve presenza sullo schermo.

Tutti i nostri protagonisti – piante e esseri umani – sono emarginati. Non fanno parte del sistema: sono anime solitarie. Le piante di un giardino botanico vengono strappate dal proprio habitat, dalla ricca convivenza di specie diverse e portate in questo giardino lontano affinché gli esseri umani possano goderne la vista. Ciò che oggi pensiamo degli zoo si potrebbe dire anche dei giardini botanici. Ma l'albero di ginkgo è ancora più solitario delle

altre piante che lo circondano: si erge tra le specie che ne hanno causato la quasi estinzione.

Grete è l'unica studentessa in un campus tutto al maschile. Hannes, un ragazzo proveniente da una fattoria, non riesce a trovare il suo posto in quell'ambiente intellettuale. Tony arriva da un altro continente. Non si tratta solo delle difficoltà, ma anche della libertà, dell'intensità di essere soli, di essere un emarginato. Si ha una maggiore possibilità di scoprire qualcosa che la routine nasconde alla vista degli altri.

Dove si trovano questo bellissimo albero e questo giardino?

Ho un meraviglioso marito tedesco, un uomo di lettere della Renania Settentrionale-Vestfalia che mi ha mostrato questo antico e affascinante giardino botanico proprio nel cuore di Marburg 35 anni fa. So come è cambiato, riconosco certi alberi. C'è un enorme tronco caduto accanto al laghetto del giardino, che oggi ospita molti insetti e funghi. Lo vedevo come un imponente e svettante salice piangente che proiettava l'ombra sull'acqua.

Al termine di questo processo, come ci si sente a realizzare un film sull'importanza di comprenderen la scienza, in un periodo in cui la scienza viene piuttosto negata oggi?

Grazie per questa domanda. Perché anche Silent Friend vuole essere un monito a non gettare via l'aspetto più prezioso e bello dell'umanità, ma a difenderlo, proteggerlo e incoraggiarlo – a rispettare e apprezzare la ricerca scientifica.

“Zarte Empirie” – tenero empirismo. Questo termine goethiano per indicare la scienza partecipativa, in cui il ricercatore non è un osservatore oggettivo simile a un dio, ma parte integrante dell'esperimento, è ciò che descrive al meglio ciò in cui sono coinvolti i nostri protagonisti umani: Tony, Grete, Hannes e Gundula. Lo fanno con la curiosità spudoratamente ingenua e appassionata di un vero scienziato.



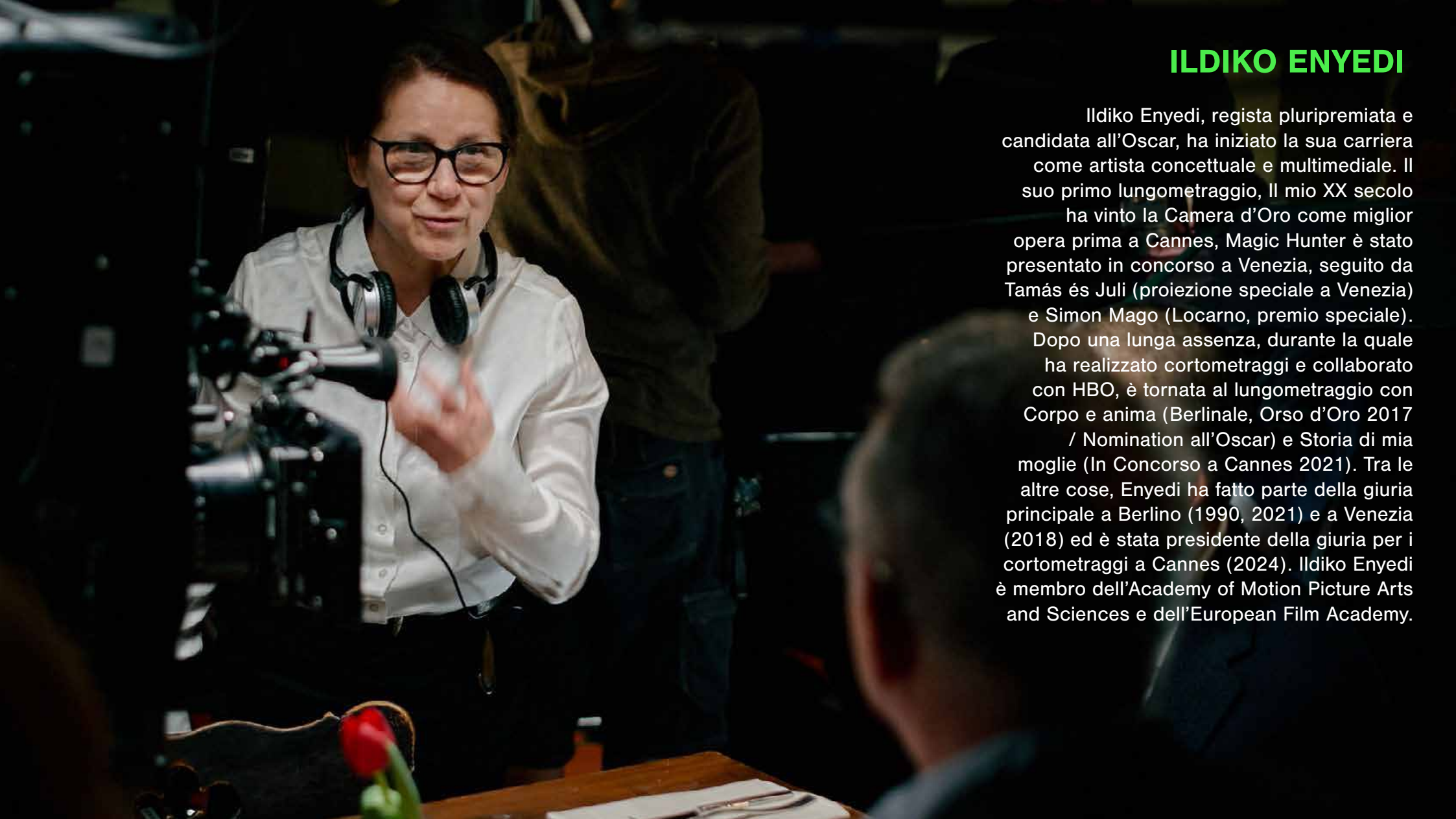
I confini sfumati

Quando inizi a decostruire la tua stessa personalità, ti accorgi che il confine tra la tua anima e quella degli altri si dissolve gradualmente. Se guardi negli occhi il tuo prossimo, percepisci le sue emozioni e ti rendi conto: “anche questo sono io”. Se accarezzi un cane, senti il suo mondo fondersi con il tuo: “anche questo sono io”. Se il tuo tocco indugia su un mobile, ne assorbi il silenzio informe: “anche questo sono io”. La tua anima non è solo tua, e l’anima di tutti è tua. Tutto è trasparente, come se fosse fatto di cristallo. Improvvisamente, diventi immensamente ricco; il tuo corpo e la tua anima sono rigenerati, e il lavoro, il riposo, la compagnia e la solitudine ti riempiono di uguale gioia.

Sandor Weöres - Verso la pienezza







ILDIKO ENYEDI

Ildiko Enyedi, regista pluripremiata e candidata all'Oscar, ha iniziato la sua carriera come artista concettuale e multimediale. Il suo primo lungometraggio, *Il mio XX secolo* ha vinto la Camera d'Oro come miglior opera prima a Cannes, *Magic Hunter* è stato presentato in concorso a Venezia, seguito da *Tamás és Juli* (proiezione speciale a Venezia) e *Simon Mago* (Locarno, premio speciale). Dopo una lunga assenza, durante la quale ha realizzato cortometraggi e collaborato con HBO, è tornata al lungometraggio con *Corpo e anima* (Berlinale, Orso d'Oro 2017 / Nomination all'Oscar) e *Storia di mia moglie* (In Concorso a Cannes 2021). Tra le altre cose, Enyedi ha fatto parte della giuria principale a Berlino (1990, 2021) e a Venezia (2018) ed è stata presidente della giuria per i cortometraggi a Cannes (2024). Ildiko Enyedi è membro dell'Academy of Motion Picture Arts and Sciences e dell'European Film Academy.



TONY LEUNG CHIU-WAI

Tony Leung Chiu-wai è considerato uno degli attori asiatici di maggior successo e più riconosciuti a livello internazionale. Ha vinto numerosi premi internazionali come attore, tra cui il Premio come Miglior Attore al Festival di Cannes per la sua interpretazione in *In the Mood for Love* di Wong Kar-wai, con il quale aveva già collaborato in film quali *Hong Kong Express* (1994), *Happy Together* (1997), e con il quale lavora poi nuovamente per *The Grandmaster* (2013). Ha recitato anche in tre film vincitori del Leone d'Oro al Festival del Cinema di Venezia: *Città dolente* (1989) di Hou Hsiao-Hsien, *Cyclo* (1995) di Tran Anh Hung e *Lussuria – Seduzione e tradimento* (2007) di Ang Lee. Leung è stato protagonista anche del film candidato all'Oscar *Hero* (2002) e, più recentemente, nel ruolo di Wenwu nel film dell'Universo Cinematografico Marvel *Shang-Chi e la Leggenda dei Dieci Anelli* (2021) di Destin Daniel Cretton.



LUNA WEDLER

Luna Wedler, nata a Zurigo nel 1999, ha fatto il suo debutto cinematografico all'età di 14 anni in *Amateur Teens* (2015). Nel 2016, Luna Wedler ha iniziato la sua formazione presso la European Film Actor School di Zurigo, che ha completato con successo nel 2018. Nello stesso anno, ha interpretato il suo primo ruolo da protagonista in *Blue My Mind – Il segreto dei miei anni di Lisa Brühlmann*. Alla Berlinale del 2018, Luna Wedler è stata insignita del premio “European Shooting Star”. Sono seguiti ruoli da protagonista in *Das schönste Mädchen der Welt* (2017), *Je Suis Karl* (2019), *Was man von hier aus sehen kann* (2021) e la serie Netflix *Biohackers* (2020), tra gli altri. Nel 2022, Luna Wedler ha suscitato grande scalpore nei panni di Sophie Scholl nell'acclamato progetto Instagram *@ichbinsophiescholl*. Tra i suoi lavori più recenti figurano *Jakobs Ross* (2024), *Landesverräter* (2024), *22 Bahnen* (2025) e *Silent Friend*, che è stato presentato in anteprima in Concorso alla Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia nel 2025.



ENZO HERMANN BRUMM

Nato nel 1996 a Meaux, in Francia, è cresciuto ad Amburgo, in Germania. Dopo aver terminato la scuola superiore, Enzo Hermann Brumm ha iniziato i suoi studi di recitazione presso il prestigioso Max Reinhardt Seminar di Vienna nel 2018, laureandosi nel 2022. Durante la sua formazione, ha recitato in numerose produzioni teatrali classiche e contemporanee, tra cui quelle presso l'illustre Burgtheater di Vienna, dove si è distinto per la sua versatile presenza scenica. Nel 2023 ha interpretato il suo primo ruolo da protagonista nella produzione di Amazon Prime Viktor bringt's, al fianco di Moritz Bleibtreu. La sua interpretazione gli è valsa una nomination per il "Grimme Award" nel 2025 e, nello stesso anno, ha ricevuto il "New Faces Award Film" come miglior giovane attore.



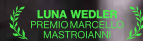
LÉA SEYDOUX

Nel ruolo di Alice Sauvage, ricercatrice nel campo della comunicazione vegetale, Léa Seydoux fa un' apparizione speciale.

Filmografia selezionata:

Dune: Parte Seconda (2024)
The Beast (2023)
One Fine Morning (2022)
Crimes of the Future (2022)
The French Dispatch (2021)
Storia di mia moglie (2021)
No Time to Die (2021)
The Lobster (2015)
Spectre (2015)
Grand Budapest Hotel (2014)
La vita di Adele (2013)





TONY LEUNG CHIU-WAI

SILENT FRIEND

UN FILM DI ILDIKO ENYEDI

DISTRIBUZIONE:
MOVIES INSPIRED

UFFICIO STAMPA:
Federica Aliano,
f.aliانو@moviesinspired.it,
+39 393 9435 664